UNA STORIA DI MIGRANTI: SE ACCADESSE A VOI...

Se qualcuno leggerà questa lettera voglio che sappia della bruttissima e crudele sventura che sta accadendo a me, Aalia , e a tantissima gente innocente.

Io sono partita su un gommone dalla Siria e sono arrivata, dopo un lunghissimo viaggio in mezzo al mare, un viaggio difficile e pieno di domande . Sono arrivata in Grecia, distrutta e debole. Lì ho trovato filo spinato ovunque: sicuramente sarà una strage, ho pensato, forse potrei tornare in Siria, ho pensato ancora, ma morirei in mezzo al mare e ormai là non abbiamo più niente.

Prima di questa sventura ero una bambina come tante, andavo a scuola, studiavo, facevo i compiti, e all'improvviso successe una catastrofe, tutto andò in rovina, iniziarono a bombardarci e ad ucciderci con armi mai viste. Io non capivo niente di quello che succedeva, ero ancora piccola. Passai da una vita allegra e felice ad essere una bambina in una zona di guerra e poi ora ad essere una profuga, una fuggitiva, una immigrata. Vorrei chiedere a voi che leggete questa lettera, di mettervi nei miei panni, di calzare le mie scarpe, come si dice da noi, ma so già che non ci riuscireste.

Quando sono partita eravamo nel cuore della notte, si sentivano urla, pianti, persone che imbracciavano le armi. Io ero disorientata, spaventata, ferita. Chiesi a mia madre perchè succedevano tutte quelle cose e lei mi rispose che c'era la guerra e avrei dovuto sforzarmi di capire.

Poi partimmo. Eravamo su un canotto, un gommone, e tanti morirono altri riusciamo solo a sentirsi spaventati all' idea di essere maltrattati una volta arrivati sulle coste della Grecia.

Io continuai a chiedere a mia madre perchè, ma lei continuava a darmi la stessa risposta: c'è la guerra sforzati di capire.

Arrivati a destinazione trovai una barriera di filo spinato, io ero sempre più spaventata, sicuramente morirò, pensavo. I soldati ci spiegavano che non potevamo passare quella cosa chiamata frontiera perchè eravamo troppi. Loro non avevano posto per tutti. La gente trovava dei buchi, dei passaggi nella rete, ma si ferivano ed io avevo paura di soffrire ancora anche se desideravo fuggire da quel posto senza uscita e soffocante, nonostante fossimo all'aperto. Ho chiesto ancora a mia madre perché e lei sempre mi dava la stessa risposta: c'è la guerra sforzati di capire.

Ma io non riesco a sopportare questa crudele verità.

Io non posso sopportare la risposta di mia madre, non posso sforzarmi di capire.

Se leggerete questa lettera provate voi a sforzarvi di capire. Provateci, se ci riuscite, sforzatevi, perché potrebbe succedere anche a voi.

Marta Chiaro classe quinta sez. C Scuola Scherillo 54° Circolo didattico di Napoli